

Brescia

Terminati i lavori di recupero, oggi alle 16 il vescovo Monari presiede l'Eucaristia nel Santuario delle Grazie con la stessa "pianeta" indossata dal futuro Paolo VI



BRESCIA. Interno del neogotico Santuario delle Grazie

Riapre la chiesa della prima Messa di Montini

LORENZO ROSOLI

È il 30 maggio del 1920 quando Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, celebra la sua prima Messa all'altare del Santuario delle Grazie, a Brescia, indossando la pianeta ricavata dall'abito nuziale della madre, Giuditta Alghisi. Ebbene: il 30 maggio 2017 alle 16, oggi dunque, il vescovo di Brescia Luciano Monari presiederà la Messa in occasione della riapertura del Santuario, alla conclusione dei lavori di restauro realizzati dopo la beatificazione di Paolo VI, avvenuta nel 2014. E lo farà indossando quella stessa pianeta, donata da papa Francesco al santuario all'indomani della beatificazione. Era nato a Concesio, poco fuori città, il 26 settembre del 1897, il futuro Pontefice. Ma è in via delle Grazie, nel suo

cuore di Brescia, che ha poi vissuto ed è cresciuto. Al civico 17, la casa dove abitava la famiglia. Al 13, il venerato santuario, situato a mezzogiorno del chiostro che affianca la grande basilica delle Grazie. Là i Montini amavano riunirsi ogni anno, l'8 settembre, festa della Natività di Maria. Là Giovanni Battista accolse e maturò la grande scelta della sua vita. Fu lui stesso a documentarlo, con le parole pronunciate all'Angelus del 9 settembre 1973. «Come potremmo noi dimenticare che l'8 settembre a Brescia, è giornata solenne per quel Santuario della Madonna delle Grazie, la cui chiesa maggiore adiacente al Santuario, è appunto dedicata a questa festività? Essa – spiegò – era l'occasione abituale di riunione della nostra famiglia; e in quel pio domicilio, casa e Chiesa, di culto mariano, maturò la

nostra giovanile vocazione sacerdotale». Per il legame profondo fra Paolo VI e il Santuario, non sorprende che il vescovo Monari vi abbia stabilita la sede diocesana della causa di beatificazione del Pontefice bresciano, del quale le Grazie custodiscono non solo il paramento della prima Messa, ma anche una reliquia – la maglia intrisa di sangue dell'attentato subito a Manila nel 1970, esposta in basilica, nel primo altare laterale a sinistra – e il Crocifisso dello scultore Enrico Manfrini donato dallo stesso pontefice al Santuario nell'Anno Santo del 1975. Il Santuario – "casa" di un'immagine miracolosa della Madonna oggetto di grande devozione tra i bresciani – nell'aspetto attuale è il risultato di un intervento di nuova progettazione ad opera dell'architetto bresciano Anto-

nio Tagliaferri. Scartata l'ipotesi di un restauro conservativo della preesistente chiesetta medievale, più volte rimaneggiata e in cattivo stato di conservazione, Tagliaferri progettò uno "scigno" neogotico, un luogo di culto realizzato ex novo, più vasto dell'edificio precedente, a partire dal 1875. Il cantiere si protrasse fino ai primi anni del '900. La campagna di restauri appena conclusa si è resa necessaria per i danni provocati dall'umidità e dal tempo. Un intervento delicato, quello di pulitura delle superfici interne, per la ricchezza dell'apparato decorativo da restituire all'originario splendore. Il Santuario era chiuso al culto dal settembre del 2016. Riaperto ai primi di maggio, con la celebrazione odierna viene solennemente riconsegnato ai fedeli.